

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

Lavoratori, l'ultima parola a voi!

Sotto questo titolo *l'Avanti!* di martedì scorso indirizzava al proletariato italiano un vibrato articolo di fondo contro le progettate ed oramai purtroppo decise spese militari.

Infatti l'appello contro i ladroni del pubblico denaro non poteva essere rivolto ad altri che al proletariato. La nostra borghesia nelle varie sue sfumature clericaleggianti, è sorda a qualunque protesta, cieca alle più cospicue dimostrazioni che il denaro del contribuente è speso male, quando addirittura non è crimosamente sottratto alla sua legale destinazione.

In Italia non vi hanno partiti onesti, e perciò non vi può essere una qualunque politica in buona fede. I governi italiani sono colossali *bureaux* di affarismo. I conservatori, vogliono le spese militari, non per l'unico e vero scopo della difesa nazionale, perchè in tal caso non sdegnerebbero la discussione tecnica coi socialisti. I quali, concessa, nello stato attuale, la necessità di difendere l'Italia, verrebbero subito a dimostrare che senza aumentare anzi diminuendo il bilancio militare, *quando i denari si spendessero bene e onestamente* l'Italia sarebbe difesa e molto meglio che non adesso, da qualsiasi attacco straniero. I conservatori vogliono le spese militari, e qualcuno dei più patrioti nel senso buono della parola, riconosce la verità delle accuse mosse all'amministrazione della guerra, e vorrebbe le spese militari... *oneste*; ma nessuno di loro ha ancora osato di affrontare la Camera con un deciso programma di rigida onestà. E non l'affrontano, perchè sanno troppo bene che l'Assemblea Nazionale è il grande pantano degli interessi della borghesia terriera e industriale, padrona d'Italia.

Nessun governo, e tanto meno Giolitti, che è l'uomo della truffaldina politica del *carpe diem* si attenda a mostrare un serio progetto di sgravi, e di conseguente perequazione tributaria. E ciò perchè l'onere tributario, oggi gravante quasi totalmente sulla fame dei lavoratori dovrebbe passare in più forte misura sui beati ozii dei fannulloni d'Italia.

Del pari nessun governo italiano, almeno finchè sinistra liberale vuol dire genia malefica, cinica, ributtante, di pirati politici, e radicalismo, impotente accademia di dieci uomini di talento, nessun governo italiano farà la politica militare onesta.

Le spese militari non subiranno mai un severo e rigoroso controllo. Esse furono votate all'ombra del bandierone patriottardo, ma col cuore mercantile dell'affarismo borghese, cioè commerciale, sicchè risultano un *affaire*. Ora l'affare è un fatto, anche se con una spesa di 100, si ottiene difesa nazionale per 10, essendo gli altri 90 scomparsi nelle gole ternaiole dei produttori di sciabole cannoni e corazze. Anzi! Più l'affusto è sbagliato, più debole è la corazza, più ridicolo il proiettile, migliore è l'affare! Perchè divorati 20 milioni oggi, ce ne vogliono 30 fra due anni per correggere... gli errori inevitabili che una giovine nazione, un popolo generoso, un grande ideale da compiere... eccetera, eccetera, come in tutti i discorsi dei ministri italiani in cerca di suffragi!

Farsa volgare, se non fosse il sanguinoso dramma in cui si dibatte la miseria del proletariato italiano!

Non c'è nessuno in Italia che non sappia che la Terni, i cui azionisti sono gli ispiratori, i sostenitori, i grandi elettori dei nostri più influenti uomini politici, non sia diventata d'oro, succhiando alle casse dello Stato, 100 per rendere 10 di difesa nazionale. Facendoci cioè pagare da ministri distratti il quintuplo del loro valore, le forniture miliaresche, che, in caso di guerra, avrebbero concorso meravigliosamente alla sciagura nazionale, che Dio tenga lontana.

Eppure sono stati i socialisti, primo *l'Avanti!* esponendo le loro persone, affrontando la galera, e l'ira e l'indifferenza di un popolo intero, a gridar pane il pane e ladro il ladro.

I radicali, i liberali, i conservatori, i clericali, gli eterni pastettai di Montecitorio, i mosconi di tutti i ministeri, che cosa facevano? Gridavano: forca ai socialisti, denigratori della patria, interessati a screditare le istituzioni militari etc. etc. *sapendo* di dire così: forca agli onesti difensori del pubblico denaro, evviva la camorra e chi ne sa profittare!

Ora in questo giorno grigio, in cui deludendo una volta ancora le speranze del popolo italiano, si domandano i milioni risparmiati per gettarli nelle canne voraci del militarismo dovremo noi fidarci dei partiti e delle persone degli avversari?

Come è finita l'inchiesta sulla marina?

Come ha giustificato il Governo le spese militari fatte fin'ora? Perchè ha spogliato il popolo senza dargli un esercito, senza avere ancora dopo 40 anni di sacrifici immani, una flotta?

Dobbiamo noi fidarci di un ministro della guerra che rende conto delle spese fatte gridando: viva la patria! e minacciando la galera a chi osasse esternare un'opinione in contrario?

Dobbiamo noi fidarci dei nostri Principi che per lo zelo di appoggiare all'Estero le famigerate case italiane, prendono delle mortificanti lezioni di moralità perfino dal Re del Siam?

No, fuori costoro. Entri il popolo, il buon popolo italiano, che sa il dolore e il sacrificio di sé e gridi forte nei comizi, sui giornali, nei consessi amministrativi: basta!

Reclami per sé e per i suoi più urgenti bisogni i milioni che si vogliono sperperare. E se il truffaldino parlamentarismo dovesse ancora una volta aver ragione, il popolo lavoratore faccia sentire il suo ruggito di leone, gettando come un sol uomo l'istromento di fatica, senza riponderlo finchè i governanti non abbiano depresso il nero proposito.

IL CUNEO.

Il popolo avventore e il governo oste

Il popolo — *C'è rimasto il piatto vuoto anche oggi! e la carne?*

Il governo — *L'ho dovuta dare al cane di guardia dell'albergo, altrimenti vengono i ladri e si mangiano tutto.*

Il popolo — *Ma io pago, o che mangino i ladri o mangi il cane, quando non mangio io è la stessa cosa.*

Dal *Sempre Avanti!*

Il ritorno all'antico

Da un ottimo opuscolo « Il Sindacalismo » (!) del geniale compagno Guido Podrecca stralciamo un capitolo che ci sembra molto adatto al nostro ambiente repubblicano mazziniano. Nol facciamo però a fine polemico, ma, benchè sia motivo di compiacenza per noi veder confermare da un dotto compagno quanto dicemmo sull'affinità del programma economico dei sindacalisti con quello dei mazziniani, il nostro intento principale; la esposizione è resa più chiara dal confronto, di ciò che costituisce la vera finalità del nostro partito, da cui i sindacalisti hanno deviato. Né si dica che non dovremmo perdersi a stroligare se la futura società debba essere collettivista o libero associazionista, perchè è dalla concezione del futuro, è da questa bussola che dipende il carattere e la direzione del nostro movimento. E se rinunciassimo alla propaganda del fine dovremmo rinunciare ad essere socialista per diventare dei semplici radicali.

Quello che oggi si fa passare per dottrina novissima - il sindacalismo - non è che il ritorno all'antica formula mazziniana "Libertà ed associazione", che fin dal 1892 i mazziniani volgarizzavano in uno scritto destinato a confutare i socialisti, con le stesse parole con cui li confutano oggi i nostri dissidenti dall'ala cosiddetta estrema.

"Mazzini raccomandò la graduale trasformazione della produzione da individuale in sociale mercè le libere associazioni, armonizzando la libertà dei singoli coi doveri sociali, la proprietà individuale - frutto del lavoro - colla proprietà collettiva, prodotto del lavoro e del risparmio collettivo. E la formula: Libertà ed Associazione, dalla mente di lui divinata nelle sue nuove e proficue attinenze, fu costantemente propugnata, studiata, discussa da tutti i giornali ispirati dal Mazzini, dalla *Giovane Italia* all'*Italia del Popolo*, dalla *Unità Italiana* alla *Roma del Popolo* e tanti altri che citiamo in nota. Né basta, giacchè più d'un periodico dal titolo *Libertà ed Associazione* sorse appunto a svilupparne il vasto, eppur così chiaro e pratico concetto: il primo in Genova, l'ultimo a Milano, e tali pubblicazioni, nonostante l'imperversare delle lotte nazionali e politiche che tenevano allora agitato il paese, si occuparono sempre, con intelletto di amore, della causa dei lavoratori, consigliando loro, come già Giuseppe Mazzini fino dal 1840, di collegarsi in forte organamento."

Così l'opuscolo *La sociologia mazziniana*, edita dall'*Emancipazione* (Roma, 1892) spiega il concetto del pensatore genovese, sulla base della "cooperazione", intesa a far sì che i lavoratori si liberino da ogni "strumento di monopolio e privilegio, riuscendo a se stessi esercito e polizia", abbiano "intero il frutto del loro lavoro", e costituiscono "un organismo di membra dotato di forze e di funzioni speciali, ma concentrate tutte a unità di vita."

E' da questa associazione di lavoratori che i mazziniani si ripromettevano la difesa della libertà contro la tirannia socialista, anticipando quasi le stesse parole di Arturo Labriola:

"Riproviamo tutti quei paralogismi che vorrebbero, pur negando ogni maniera di governo, governare, regolamentare il vitto, le vestimenta, l'abitazione, la famiglia, tutto, instaurando così la peggiore, la più assurda delle tirannidi; lasciamo che ai pazzi soltanto sorrida l'idea di una società *conventuale*, cuciniera, a base di ventre, i cui membri - abolita che fosse assolutamente la individuale

(1) « Il Sindacalismo (L'ultimo travestimento individualista) » Editore Mongini, Via S. Claudio 57 Roma (Cm. 60).

proprietà - si troverebbero uniti in una miseria comune....,,

E dire che contro questa critica, fatta da tutti gli individualisti al collettivismo, abbiamo opposto per vent'anni l'ostinata fiducia nella socializzazione generale dei mezzi di produzione e di scambio, per udire oggi le stesse accuse ripetute in veste sovversiva da compagni scadenti innovatori!

Anche i mazziniani, come i liberisti, consentano a che la proprietà sia spostata dai capitalisti alle cooperative, ed insorgono concordemente contro il concetto dello Stato o del Comune amministratori nel generale interesse.

I primi per il pregiudizio che il collettivismo rappresenti la soppressione della libertà (quasi che la libertà sia stata menomata dal riconoscimento del diritto all'acqua, alla luce, alle strade per tutti, e possa esserlo per la conquista del diritto di tutti al pane e alla casa); i secondi per il principio economico che lo Stato sia un cattivo amministratore.

E' in base a questo che il Labriola proponeva nella sua *Relazione sulle convenzioni ferroviarie* (Imola, 1902) di "prolungare, per esempio in trent'anni, la scadenza delle nuove convenzioni, essendosi giustamente osservato che un ventennio non dà all'impresa il margine necessario per sviluppare, con fondate speranze di successo, l'esercizio",.

Fortunatamente la *Relazione* Labriola è caduta nel vuoto, ché altrimenti - ove il partito socialista avesse avuto tanta forza da imporre le conclusioni al parlamento - le ferrovie sarebbero nelle mani delle società anonime per altri trent'anni, anziché appartenere alla nazione, rappresentata - volere o no - dallo Stato.

E' ben vero che il neo-individualismo è generalmente mascherato dall'antistatalismo che lo rende simpatico al popolo, ed è altresì vero che Labriola - nel passaggio delle ferrovie allo Stato profetizzava, insieme agli altri guai, l'asservimento irrimediabile dei ferrovieri scrivendo:

"Si pensi un poco a ciò che avverrebbe dei ferrovieri quando lo Stato diventasse padrone delle ferrovie. Senza far conto di tutti quegli svariati mezzi di corruzione che lo Stato potrebbe adoperare per fiaccarne l'energia rivoluzionaria, essi perderebbero subito, nel fatto pratico, ogni diritto di coalizione e di sciopero. Messi alla dipendenza dello Stato, più non competerebbe ad essi il ricorso alla magistratura del paese. Perdendo il diritto alla contesa economica ed a quella giudiziaria, ad essi non resterebbe altra via per sollecitare il proprio vantaggio economico che la speranza dei favori. Ed i novantaseimila impiegati delle ferrovie (ove la forte fibra di quei nostri compagni non riuscisse a frustrare quel piano) andrebbero a rinforzare le sacre legioni delle *travellerie* elettoralmente organizzate per la causa dell'ordine nei vari dicasteri",.

E' ben vero tutto ciò, ma è non meno vero che oggi le ferrovie appartengono allo Stato con plauso ai dei ferrovieri che dei cittadini, senza che quei malanni siano scoppiati.

La preoccupazione - che è di tutti i liberisti - se lo Stato abbia utile o danno finanziario dall'esercizio dei vari servizi pubblici, è appunto in antitesi col concetto che noi abbiamo del servizio pubblico.

La ragione per cui lo vogliamo in possesso dello Stato o del comune sta precisamente nel sottrarlo agli obbiettivi esclusivamente finanziari degli speculatori. Si comprende perfettamente come una società anonima impianti le proprie reti in modo che stieno tutte remunerative e rifugga dall'impianare ed esercire linee passive; ma questo criterio non deve essere seguito dallo Stato il quale - rappresentando tutta la nazione - ha l'obbligo di provvedere ai mezzi di trasporto tanto fra i grandi centri, quanto in quelle regioni che non danno ancora un traffico sufficiente all'esercizio.

Intere plaghe d'Italia sono rimaste - grazie alle compagnie ferroviarie - a distanza enorme da ogni linea, senza possibilità di sviluppare industrie e

commerci; e se era logico che dagli azionisti non si potesse esigere l'impianto di esercizi in perdita, questo lo si può imporre precisamente allo Stato, cui spetta di provvedere all'incremento civile di tutto il paese. Questo avviene in ogni città per le reti tramviarie, le quali - affidate ai privati - restano, come a Roma, limitate alle grandi arterie, mentre, esercite dal comune, si estenderebbero anche ai sobborghi in via di sviluppo, dovessero pur le passività di talune linee gravare sul bilancio generale.

In poche parole, l'esercizio di Stato o comunale rappresenta l'utilità di tutti, l'esercizio privato il privilegio di alcune regioni nazionali e cittadine in fortunata ubiquazione.

Ed avverrebbe diversamente ove all'esercizio privato si sostituissero le ferrovie proprietà del Sindacato ferrovieri?

Con qual diritto e chi potrebbe imporre ad essi di esercire in perdita o senza guadagno le linee di scarso traffico ma pur di grande importanza per piccoli centri appartati dal mondo?

E quello che avviene per le ferrovie e per i tramways non avverrebbe ugualmente, e con effetti più disastrosi, per le poste ai postini, per i telegrafi ai telegrafisti, per le scuole ai maestri, per gli ospedali ai medici, per i molini ai mugnai?

GUIDO PODRECCA.

Sotto la maschera del clericalismo oggi (più che mai) si nasconde la peggior setta che mai abbia esistito su questa terra: setta che va avanti col l'inganno, con l'ipocrisia, con l'affarismo, col mercimonio più volgare delle cose sacre, della fede, della religione stessa.

Cristo ha fondato una religione tutta volta all'elevazione morale ed implicitamente materiale dei popoli; ed il clericalismo odierno non ha scrupolo di farne strumento d'oppressione di sfruttamento, d'oscurantismo, d'ignoranza.

Dal giornale socialista cristiano
«La Plebe» di Reggio Emilia.

Vergogne Nazionali

In questi ultimi giorni tutti i giornali quotidiani riferirono un triste fatto di cronaca, occorso in Roma.

Due carabinieri raccolsero in piazza S. Silvestro un vecchio estenuato di fame. Non aveva mangiato da trentasei ore. All'ospedale si seppe che quel vecchio era il colonnello Martinotti; che aveva combattuto a Custozza, ai Vosgi, al Tirolo, a Domokos e a Cuba; quell'affamato aveva una medaglia al valor militare per aver tolto una bandiera ai prussiani **l'unica** nella campagna dei Vosgi: e tutta questa gloria non aveva potuto riempirgli lo stomaco: e tutta la sua aureola d'eroismo non era valsa una tazza di brodo. Era rimasto nel lastrico poiché licenziato da una società privata, presso la quale era impiegato e ciò perché una malattia d'occhi aveva fatto quello che non avevano potuto fare le palle croate, le granate prussiane e i Manser dei turchi; esporre quell'uomo a morire - in modo semplicissimo - di fame.

I carabinieri hanno obbedito ad un sentimento di umanità che può comprometterli: oramai il paese non si occupa dei valorosi e dei galantuomini. Crepa un garibaldino? lasciatelo crepare. Il paese non ha riguardi per questi patrioti in cenci, ma invece ne ha molti per quelli che vestono la *redingote* e portano il *mantello* sbottonato per mostrare tutta la chincaglieria delle loro decorazioni; quelli li rispetta, non perché hanno fatto, come assicurano, l'Italia, ma perché se la mangiano allegramente, come dei Saturni in cilindro e commenda al collo; e chi mostra di saper mangiare è sempre una persona rispettabilissima. L'uomo che si raccolse morente aveva visto il fuoco nemico, dozzine di volte, ma non quello della pentola che per lui, da un pezzo non bolliva più.

Quell'uomo aveva strappato una bandiera al nemico, per una causa non sua, in paese non suo, per un ideale di libertà, per un sacro entusiasmo; quell'uomo era un sognatore, un utopista, un pazzo... A settant'anni non si ha più il diritto di essere pazzi, si muore. La gente è seccata di veder certe faccie oneste che si aggirano nei cantucci oscuri delle vie, pallide, disfatte, affamate; la gente è furiosa di vedere delle mani oneste che tremano nello sforzo di tendersi a chiedere un soldo. Garibaldini? Patrioti? E voi? Chi li conosce? Sono almeno commendatori? No? E allora vadano al diavolo! Il colonnello Martinotti, se riuscirà ad uscire dall'Ospedale, vada a buttarsi nel Tevere. Sul ponte, un minuto dopo il tonfo, passerà trionfalmente una ricca automobile portando un mascalzone che ha rubato i danari del pubblico e al quale tutta la benzina della sua macchina non basterebbe a cancellare la più piccola delle macchie....

Italia mia! Di là dalla cerchia decorata dei tuoi commendatori, «ma ben lontano, di là dalla folla dei tuoi banchieri, c'è ancora un pugno di pezzenti che hanno cucito la tua bandiera, punto per punto, che si sono votati alla morte e che non ti hanno mai chiesto nulla» e nulla tu hai dato ad essi, nemmeno un letto d'ospizio. Ora, essi agonizzano, e tu non li vedi perché sei occupata a mettere la zuppa innanzi ai fortunati, e quando ti volgerai indietro, l'ultimo di essi sarà morto.

Che t'importa, Italia? Purché vivano gli altri, purché ai banchetti ufficiali non manchi lo *champagne*, che spuma, e mette un velo rosso innanzi alle cose dispiacevoli!...

Va, Italia! E quando l'ultimo dei tuoi fattori sarà spirato all'ospedale, e che tu, con pietà filiale, non gli avrai chiusi gli occhi, non ti resterà che invocare, come le bagasce, le bastonate dei tuoi sfruttatori e chiedere, carponi, all'ultimo fantoccino croato, che ti faccia il supremo favore di bastonarti.

EDOARDO DAMIANI.

L' "AVANTI!"

l'organo ufficiale del Partito Socialista Italiano, (l'unico giornale quotidiano in Italia che abbia carattere nazionale), per rispondere alle crescenti esigenze della rapidità e della pubblicazione dell'immenso materiale notiziario che gli perviene da ogni paese d'Italia e dell'estero, si trova nella necessità di provvedersi delle macchine da comporre e di uscire tutti i giorni in sei pagine.

E' perciò venuto nella determinazione di fare appello ancora una volta agli amici, ai compagni ai lettori, per avvisare loro i mezzi con i quali si renda possibile questa trasformazione. Chiede cioè il mezzo di allargare la sua potenza di diffusione e conseguentemente la sua influenza morale e sociale, nella politica del nostro paese, diventando un grande organo operaio, espressione quotidiana delle aspirazioni, delle lotte, delle conquiste del socialismo.

Invita quindi il proletariato socialista a riatteggiare, collo stesso spirito entusiastico delle altre volte la sottoscrizione permanente dell'Avanti! e nello stesso tempo invita tutti i compagni ad inviare il loro abbonamento, ché gli abbonamenti sono la forza del giornale.

Noi facciamo eco a questo appello dell'Avanti! e invitiamo i lavoratori e i compagni di Cesena a rispondervi con tutte le loro forze e col loro entusiasmo.

Ricordiamo che ai lavoratori è aperto uno speciale abbonamento a L. 12 annue pagabili a rate mensili anticipate di L. 1. La prima quota dell'abbonamento proletario è L. 2. La lira in più viene restituita con l'invio gratuito del giornale per l'ultimo mese di abbonamento.

Lavoratori, leggete il giornale del vostro partito se volete istruirvi, educarvi e divenire sempre più coscienti e moralmente forti nelle lotte proletarie e nelle battaglie socialiste.

Alle Camere del Lavoro e Federazioni Nazionali

Compagni!

Il congresso della Resistenza, testè tenuto a Milano, ha chiaramente tracciata la via che i lavoratori debbono battere nella loro lunga e tribolata ascesa per la conquista della nuova civiltà.

Non gli sbalzi fantastici di sognatori i quali inariditi e ad un tempo nauseati di un ordinamento sociale che dannava alla miseria gli operosi figli del lavoro e assicura la ricchezza ai detentori dei mezzi di produzione, pretendono cancellarlo dalla storia umana come si cancella l'esistenza di un timido insetto che il caso ci porta sotto il tallone; e non l'accidia buddistica delle masse incoscienti che accettano i fatti compiuti e che non operano colla propria energia sulle cose e sulle istituzioni pel timore, egoistico e fallace, che l'effetto non corrisponda allo sforzo; ma un'armonia di feconda operosità, una riunione di tante piccole forze, una coscienza solidarietà d'intendimenti, potranno soltanto assicurare all'umanità lavoratrice il refrigerio di quei miglioramenti che le daranno forza e impulso per conquistarne di maggiori.

La Confederazione Generale del Lavoro non vi adesci a sogni paradisiaci ed a mistiche contemplanze; sarebbero queste troppo comode cose. Essa vi invita a pensare ciò che siete e ad operare per diventare ciò che dovete essere; essa vi avvisa tribolato il cammino, rude, penoso ed affaticato il lavoro; ma essa sa che nudrita di dolorose esperienze, materiata di sacrifici, indurita alle lotte è la vostra coscienza di lavoratori, e sulla vostra coscienza avalla, non la speranza, ma la sicurezza del trionfo.

I pionieri dell'organizzazione sindacale hanno composte le loro squadre; le squadre hanno formati i reggimenti nelle Federazioni e nelle Camere del Lavoro; i reggimenti si sono solidamente avvinati nella Confederazione.

Lavoriamo, compagni, a comporre l'esercito nostro, che produce, che crea, che assicura la vita sociale; più forte degli eserciti in uniforme che distruggono, più potente degli eserciti clericoborghesi che ci sfruttano!

E poiché urge costituire al più presto il nostro esercito, il Consiglio Direttivo invita le Camere del Lavoro, le Federazioni Nazionali di resistenza e tutti gli enti che a termini dello Statuto ne hanno diritto, ad inviare subito le loro adesioni alla Confederazione Generale del Lavoro, attendendosi contemporaneamente anche alle disposizioni chiarite nelle comunicazioni che seguono.

p. il Consiglio Direttivo
della Confederazione Generale del Lavoro
A. SCALZOTTO.

COMUNICAZIONI

1) **Giornale.** -- Il giornale della Confederazione si pubblicherà quindicinalmente nei mesi di novembre e dicembre 1906, e quindi tutte le settimane. Tratterà degli interessi generali dei lavoratori, e per quelle categorie che sono provviste di un proprio organo o che intendessero sostituirlo con quello della Confederazione, anche degli interessi speciali di categoria.

L'abbonamento costa L. 2,50 l'anno e L. 1,50 al semestre. Gli abbonamenti per il 1907 daranno diritto ai 4 numeri gratuiti del 1906. Gli abbonamenti sono obbligatori alle Sezioni (art. 10 dello Statuto), le quali dovranno fare propaganda per gli abbonamenti individuali.

I segretari delle Camere del Lavoro, delle Federazioni, delle Cooperative, sono corrispondenti di diritto (art. 11 dello Statuto). Essi hanno l'obbligo di tenere informato il Consiglio Direttivo del movimento proletario che si verifica nelle rispettive località o nei diversi mestieri.

Tessere. -- Col 1. gennaio 1907 saranno distribuite le tessere della Confederazione con una sovrattassa di centesimi 5 per i contadini e di centesimi 10 per tutti gli altri lavoratori. Le tessere saranno distribuite dalle Camere del Lavoro per quelle località dove non esistono Camere del Lavoro, provvederanno le Federazioni Nazionali di resistenza. Per le Leghe di resistenza per le quali non esistono Federazioni Nazionali e che risiedono in località provviste di Camere del Lavoro, provvederà direttamente la Confederazione Generale.

Le organizzazioni che hanno tessere valide fino al 30 aprile del venturo anno, faranno invece richiesta dei bolli, apposi-

tamente istituiti, da 5 o 10 centesimi, a seconda che si tratti di contadini o di altri operai.

Si invitano le Camere del Lavoro, le Federazioni Nazionali di resistenza e leghe isolate di cui sopra, a far richiesta, entro il prossimo dicembre, del numero delle tessere e dei bolli che loro occorrono per i rispettivi aderenti.

Le Sezioni aderenti alla Confederazione che non hanno ancora pagato le loro quote al Segretariato della Resistenza, al quale erano già iscritte, sono invitate a fare subito i loro versamenti alla Confederazione.

3) **Corrispondenza.** -- Tutta la corrispondenza (lettere cartoline, cartoline-vaglia, ecc.) dovrà essere indirizzata alla « Confederazione Generale del Lavoro - Torino ».

4) **Comitato Esecutivo** -- Il Consiglio Direttivo della Confederazione ha incaricato i compagni residenti a Torino di funzionare da Comitato Esecutivo, il quale riesce quindi composto di: GIOVANNI CERUTTI - FELICE QUAGLINO - ANGELO SCALZOTTO.

Fra questi il Quaglino e lo Scalzotto sono stati nominati segretari.

Fatevi Elettori

Avviso ai compagni, alle sez. socialiste, alle assoc. operaie

I socialisti sono invitati a curare subito la raccolta dei documenti necessari per la iscrizione propria e dei compagni di lavoro nelle liste elettorali politica e amministrativa.

Chi ha certificati di licenza elementare inferiore, o certificati del comandante del proprio distretto militare, o ricevute di tasse o imposte, contratti di mezzadria, o d'affitto di fondi rustici o di case o botteghe ecc. li porti al segretario della lega o del circolo, o alla Camera del lavoro o alla nostra Sezione Socialista, affinché siano esaminati e, se validi, prodotti come prova del diritto al voto al momento di presentare la domanda d'iscrizione (15 Dicembre).

Se non possiedono questi documenti, mandino alla stessa Camera del lavoro o al nostro Circolo tutte le indicazioni opportune per raccogliervi. Facciano sapere cioè il nome, cognome e la paternità, il luogo, la data di nascita e il domicilio indicando: se quando e dove hanno ottenuta la licenza elementare inferiore — se hanno prestato i 24 mesi di servizio militare (uendo in caso affermativo il congedo) — se pagano tasse o imposte e in quale misura — se tengono a mezzadria o in affitto qualche fondo che paghi almeno 15 lire di imposta diretta — se pagano per affitto di casa e bottega insieme almeno 100 lire ecc.

Coloro che sapendo di non poter avere altro documento che quello che si consegue con apposito esame, s'iscrivano e frequentino le scuole serali.

Pro Russia Rivoluzionaria

Promosso dalla Camera del Lavoro e da un Comitato di cittadini, avrà luogo a Forlì domenica 4 novembre al Teatro Comunale, alle ore 14.30, un Comizio Provinciale pro Russia.

Sono invitati i Municipi a prendervi parte col gonfalone, e le Associazioni politiche, economiche ed umanitarie ad intervenire con rappresentanze e col proprio vessillo.

Al Comizio, oltre ai rappresentanti dei partiti, parlerà la illustre profuga Dott. Angelica Balabanoff.

Riceviamo e pubblichiamo:

Cari amici,

Nella strada di circonvallazione ad ovest dalla casa Manuzzi a quella Lombardini, è assolutamente necessario un marciapiede. Discutendosi il Bilancio non può la Giunta vedere di fare il relativo stanziamento? Ed un altro lavoro consimile è urgente dalla via provinciale che dalla stazione va fino alla casa del meccanico, sul fosso che costeggia il Gazometro. La strada del GAZOGENO è in quel punto insufficiente ai bisogni dei giorni di mercato. I fondi possono provenire da varie economie che indicheremo in quella discussione, ed una può essere l'astenersi dal dare sussidi, sia pure minimi, ad impresari sfruttatori di celebrità, che sono onore di chi ascoltandoli, si educa; perchè da tali sussidi hanno utile solo essi o chi con l'apertura

del teatro ci guadagna — S'intende che non alludo al custode e agli altri inservienti.

E a proposito di Bilancio, bisognerà la Giunta pensi insieme alla Congregazione di carità, di stanziare un fondo per mandare gratuitamente agli Istituti antirabbici i morsicati, sieno contadini od operai a limitati guadagni — gli assolutamente poveri si mandano già. — Fin qui la Giunta ha fatto molto, e la lodiamo, ma non tutto: ed è necessario fare di più: io mi permetto di dare il suggerimento, e spero di non arrivare con la vettura Negri.

Io poi per logica di programma elettorale e per doverosa osservanza alle deliberazioni consigliari, sono contrario alle spese di lusso, sotto qualunque aspetto. Avrò torto, ma la penso così e so di essere in buona compagnia, la vostra, amici! ma ci tengo a non lesinare su quelle igieniche e curative.

E mi fermerei qui, se non mi fosse giunto all'orecchio che in causa della critica alla sovvenzione sopracitata fatta in luogo inopportuno dove, il lavorare e tacere è dovere, da un impiegato, la Giunta l'ha punito con 10 giorni — dico dieci — di sospensione dallo stipendio e dall'ufficio. (?) E perchè da quest'ultimo? Tale deliberazione dimostra, che si può essere repubblicani, ma non uomini di spirito superiore, poichè quando *esula* — lo dice la lettera della Giunta firmata da tutti gli assessori — *l'offesa e l'ingiuria personale*, il punire così, vuol dire, che ai membri della Giunta non sono ignoti i metodi draconiani, e che se non mutate le persone la musica è sempre quella dei bigolotti e che si delibera sotto il bruciere del lardo di maiale e del grano con carbonchio e si batte la sella non potendo battere il cavallo. Secondo me, se si va avanti così, *ruit hora*. E sia pure, a cose nuove, uomini nuovi; è tempo che noi logori e stanchi diamo posto ai giovani baldi e volenterosi.

Tanto più che il favoritismo del Municipio ai quattro medici che non raggiungessero le loro sedi, ed esercitano contro i medici condotti di città una non lodevole concorrenza, protetti dagli alti papaveri del 33^{mo}, è una solenne ingiustizia per gli altri che hanno raggiunto le loro sedi e vivono nelle loro condotte: due pesi e due misure che non sono più oltre tollerabili.

E la Congregazione per non essere da meno ammette nel ricovero dei Vecchioni dei notoriamente indegni di quel beneficio, tradendo così la volontà del Testatore. E mentre decrepiti lavoratori si lasciano mendicare per le strade e morire nelle stalle, solo perchè nati in campagna: da chi non rispetta lo Statuto si ammettono anche quelli che sono nati in altre città.

Che bella giustizia! se è così, ma stentiamo a credere al nostro informatore.

Mi piace la repubblica, ma quella di Catone, e a quella ho dato e darò ancora il mio voto; è solo l'allarme perchè non declini in quella di Catilina.

I bei gesti e il silenzio non sono il sistema di casa mia.

Dev.mo
PIO SERRA.

CORRISPONDENZE

GAMBETTOLA 31 - 10 - 906.

Carissimo "Cuneo",

Ieri inaspettatamente e con sincero rincrescimento di tutti i componenti la nostra sezione socialista, è partito per la sua Faenza, il nostro amato e carissimo compagno Guerrini Goffredo.

Come tu sai, il Guerrini, era qui fra noi l'animo e l'intelletto del nostro partito, e per dire il vero, dava un po' a pensare a tutti gli avversari e specialmente a qualche consigliere della maggioranza, tanto più che il Guerrini era stato Sindaco per due anni e mediante questo qualche cosa sapeva d'Amministrazione. Veramente il nostro circolo è rimasto alquanto decimato colla partenza del Guerrini, del Rasponi e di altri nostri compagni che hanno dovuto, per necessità di lavoro, recarsi all'estero in cerca di pane per loro e per le proprie famiglie.

Per queste forzate assenze dei nostri compagni, non è mancato il sorriso beffardo e ironico da parte di qualche prete

in veste talare, e di qualche altro in giacca, che gongolando e sorridendo dalla gioia, si sono anche permessi di dire, che il nostro circolo se ne andrà in fumo.

A parte che l'opera del Guerrini e di altri fosse più che necessaria per noi, pure facciamo comprendere ai chiericati di dentro e di fuori, che il fumo pestilenziale (dell'incenso), lo lasciamo respirare a loro, e noi ci accontentiamo di seguire calmi e sereni quell'idea di verità e di giustizia che è il Socialismo.

E giacché il Guerrini ha preferito allontanarsi da noi così inaspettatamente per non disturbarsi né disturbare accogla ora i nostri più sentiti e sinceri saluti, con l'augurio fraterno di ottenere buonissimi affari dall'industria che nella sua Faenza è andato ad esercitare.

Con questo augurio e colla speranza di passare presto una giornata in sua compagnia, la sezione socialista Gambettoliese, fa sapere ai gialli e ai neri, che sarà sempre al suo posto di civile combattimento.

RONCOFREDDO.

Per un compagno emigrato in America.

Lunedì scorso ci ha lasciato il carissimo compagno Decio Apollinari, dopo un breve soggiorno tra noi.

Residente in America da dieci anni ove è andato a cercare una terra di lavoro meno insospitale della nostra, ha saputo colla sua laboriosità e intelligenza crearsi una onesta posizione. Prima di partire ci siamo riuniti a fraterno convegno e lasciandoci ha voluto contribuire a un'offerta al partito e al patronato scolastico.

Al buon compagno salute e buon arrivederci. (G. F.)

(Cogliamo l'occasione della corrispondenza inviataci dal compagno Giacomino Fantini per fare a lui e alla sua compagnia gentile, Teresina Biasolini, sposa novella, ritardati ma non meno fervidi auguri di felicità.)

(Gli amici di Redazione).

ALLA SEZIONE

I soci del Circolo socialista di Cesena erano stati convocati per Martedì scorso 30 ottobre, ma l'adunanza non poté aver luogo per mancanza del numero legale.

E' cosa un po' vergognosa che parecchi socialisti desertino così facilmente le assemblee del loro partito per recarsi all'osteria o al caffè a fare la partita e a bere; ed è deplorabile specie quando vi sono argomenti così importanti come quelli posti all'ordine del giorno di quella adunanza. Ma il Circolo com'è severo contro i soci morosi lo sarà pure contro coloro che calpestano così i loro doveri morali.

Intanto per causa loro l'assemblea ha dovuto rimandarsi a Lunedì p. 5 Novembre in cui si discuterà sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1 Ammissione di nuovi soci;
- 2 Propaganda nella sezione e in campagna;
- 3 Comunicazioni relative alle conferenze Ferri, Balabanoff a Cesena nel corrente Novembre;
- 4 Cose varie.

Sono vivamente pregati i soci a non mancare assolutamente.

Domani 4 Novembre alle ore 3 il compagno Avv. Gino Giommi inaugurerà la nuova sezione socialista di Macerone con una conferenza pubblica che sarà tenuta colà sul tema: *Organizzazione operaia e socialismo*.

Sono invitati ad intervenire con bandiera i circoli politici, le associazioni operaie e tutti i compagni e simpatizzanti delle vicine ville, desiderandosi che la manifestazione riesca più solenne che sia possibile.

CESENA

Incidente spiacevole. Abbiamo letto il foglietto volante che rimproverava l'amministrazione di aver concesso l'illuminazione del Comune per lo spettacolo di Salvini, e francamente lo approviamo. Prima di tutto perché la facilitazione non è andata a profitto di Salvini, che lavora a contratto, ma a favore dell'impresario sig. Gaudenzi di Forlì, il quale non si sa quali titoli di speciale benemerita abbia verso l'amministrazione. E a questo proposito c'è anche qualche petteggolo che sussurra.

A parte tutto, lo stesso sussidio e qualsiasi facilitazione era stato precedentemente negato alla Società Orchestrale che, con sacrifici, e attività personale lodevolissima, andava procurando a Cesena spettacoli di importanza artistica certo non inferiore a quelli della compagnia Salvini.

Ora quello che si era negato a concittadini, solerti del decoro artistico della propria città, almeno... per coerenza, si poteva negare ad un terzo, forestiero ed impresario che viene nella piazza a produrre una compagnia a puro e semplice scopo commerciale. Per questo il volantino ha trovato l'approvazione e il riconoscimento della sua giustizia da parte di tutti.

L'incidente è poi finito con la coda dolorosa della sospensione dall'ufficio per 10 giorni dell'impiegato comunale Egisto Ravaglia che si era permesso di approvare il volantino e biasimare la condotta dell'Amministrazione, in ufficio. Ora il Ravaglia dovrebbe certamente risolversi di fare i suoi apprezzamenti al Caffè, al Circolo, insomma fuori del suo ufficio, dove è chiamato a disimpegnare le sue funzioni e non a far delle ciarle. Ma al postutto, la sospensione per 10 giorni ci pare provvedimento troppo grave, e tradisce uno spirito autoritario un po' contraddicente ai grandi principi repubblicani dell'amministrazione. E il caso Ravaglia non è il primo né il solo lamentato pervenutoci dagli impiegati comunali trattati con poco... fraterno sussiego.

Al Teatro Giardino sabato, domenica e lunedì hanno avuto luogo le tre annunciate rappresentazioni straordinarie della Compagnia De Farro con *Il Duello*, *Il padrone delle Ferriere*, e *Il Treno di piacere*.

Il Duello è una lotta molto mal condotta dall'autore (E. Lavedan) tra la scienza, l'aspirazione ardente alla vita, all'amore, alla felicità terrena dello scienziato che la vita non è provato ancora, e la religione e il misticismo del sacerdote che la vita ha per il passato intensamente goduta, ma non sa vincere, senza un ultimo supremo sforzo, le sue potenti attrattive.

È una lotta di due sentimenti che si ripercuote e vien combattuta contemporaneamente nel cuore di una infelice sposa oggetto della passione dell'uno e poi della mistica e amorosa ammirazione dell'altro.

È una produzione che nel suo complesso e per le particolari incongruenze e — diciamo pure — per la sua mediocre esecuzione, ha lasciato molto a desiderare nel pubblico.

Non così del *Padrone delle Ferriere*, lavoro vecchio ma pur sempre bello e forte di Giorgio Honnet, che eseguito come fu Domenica scorsa raccolse l'ammirazione entusiastica e il plauso del numerosissimo pubblico intervenuto. Vi si distinse soprattutto il sig. Dante Cappelli interprete alquanto fedele del carattere austero e della tempra adamantina del *Padrone* delle Ferriere implacabilmente risoluto a far piegare il carattere superbiamente orgoglioso di sua moglie ben rappresentata dalla sig. Gemma Farina.

Il Treno di piacere brillantissima commedia di Hennequin, Martien e Saint-Antien, se è servito a mettere in luce la comicità disinvolta e ammirabile del brillante sig. Alfredo Sainati, ha costituito un divertimento un po' infantile. Notevoli sono tuttavia certi caratteri, come quello del Delegato di P. S., non che appaltatore della fornitura delle carceri, messo in condizione di postergare sempre il suo dovere di funzionario della polizia al suo interesse di fornitore delle carceri: condizione tutt'opposta a quella di certi altri delegati i quali, coi loro eccessi di zelo, prima che al sentimento del dovere, dimostrano di obbedire alla mania di fare carriera...

Società anonima cooperativa Pro Schola.

Il giorno 22 settembre u. s. si è costituita in Cesena con atto del Notaio D.r. Eugenio Fantini, la società anonima cooperativa pro-schola allo scopo:

a) di acquistare direttamente dai produttori di libri, quaderni ed altri oggetti di cancelleria e di venderli agli alunni che ne facciano domanda, ad un prezzo ordinariamente superiore del 10 % e non inferiore in nessun caso alla metà del prezzo di vendita degli oggetti stessi presso i rivenditori locali;

b) di impiegare l'utile netto che si ricaverà di tali vendite a vantaggio delle istituzioni sussidiarie della scuola (patronato scolastico, mutualità ed altre approvate dall'assemblea generale dei soci) La Società ha sede in Via Chiaramonti N. 11 (ex Convitto Masini).

Le vendite si fanno tutti i giorni di lezione dalle 8 alle 9,30 e dalle 13 alle 14 agli alunni delle scuole rurali.

I libri di testo per le diverse classi si vendono ai seguenti prezzi:

GORI — Sillabario L. 0,15.

SOLI — Libro di lettura per la II. classe L. 0,50
> > > III. > > 0,75
> > > IV. > > 1,05
> > > V. > > 1,40
FABIANI > > > VI. > > 1,40

Antologia, parte I. L. 0,35

> > II. > 0,50

Aritmetica per la I. classe L. 0,05

> > II. > > 0,10

> > III. > > 0,20

Con avviso speciale si renderà noto quando si incomincerà la vendita dei quaderni e degli altri oggetti di cancelleria.

Il Consiglio d'Ann. n. e

×

Diamo la benvenuta a questa nuova istituzione cooperativa augurando e sperando che la cooperazione, destinata ad allargare il proprio dominio su ogni ramo di piccola industria o commercio, sia anche in questo, come in ogni altro, fonte di vantaggi materiali e morali per consumatori, vale a dire, in questo caso, per gli alunni delle scuole elementari.

Contro la nuova cooperativa sono sorte, come era da aspettarsi, le proteste dei cartolai. E niente di più naturale che chi è colpito nei propri interessi si difenda meglio che può, reclamando magari l'impossibile. Ma quello che non si spiega è che l'assurdo si pretenda anche dal giornale che si dice il più serio dei giornali locali. E l'assurdo consiste nell'interdire ai maestri ogni propaganda, ogni parola, ogni atto che denoti preferenza per la Cooperativa da essi medesimi iniziata nell'interesse dei loro alunni.

Ma anzitutto i maestri hanno diritto a prendere simili iniziative, quando siano convinti di far cosa materialmente e moralmente utile agli scolari? Se sì, perché volete contestar loro quello di proseguire l'impresa iniziata, col far conoscere agli interessati col dimostrarne i vantaggi?

Si dice che questa è una coercizione, coercizione morale, s'intende. Ma non è una coercizione tutto ciò che insegna e consiglia il maestro agli alunni per la cultura e l'elevamento intellettuale e morale di questi? Eppure è legittima! Deve dunque diventare illegittima sol quando si tratta un miglioramento morale e materiale insieme, che venga a danneggiare una determinata categoria di esercenti?

Noi, anche mettendoci dal punto di vista dei principi della libera concorrenza, anche facendo uno sforzo colla nostra povera mente, non arriviamo a persuadercene!

Festa operaia. Il sodalizio m. s. fra i barbieri celebrò lunedì 27 ott. il 148.º anniversario della fondazione. Le botteghe dei soci e dei non soci rimasero chiuse, eccetto una soltanto! I soci nella mattina si recarono in corpo a deporre nel cimitero una ghirlanda di fiori ai Colleghi defunti. Nel dopopranzo si raccolsero in buon numero nella trattoria del Cappello, ove un succulento banchetto li attendeva. L'allegria e la cordialità giunsero al massimo grado. Niente discorsi: solo il cuoco ebbe gli applausi dei commensali.

Tipografia Fratelli Bettini, Via Boccaquattro 6

Manucci Cesare, redattore-responsabile

La grande Mostra della «Farina Lattea Nestlé»

all'Esposizione Internazionale di Milano. — *Grand Prix.* — Nel riparto riservato alla Svizzera nella Galleria delle mostre temporanee in P. d'Armi sorge maestosa e domina la sala lo splendido chiosco della *Farina Lattea Nestlé*, ricca ed accurata costruzione in mogano di stile aristocratico, finemente addobbato nell'interno. Esso contiene un attraente e geniale gruppo di figure di cera in grandezza naturale. Una elegante e seducente giovane mamma, che scosta le trine della culla, da dove le sorride il suo angioletto di pochi mesi, che ha appena terminato la sua poppata di bevanda Nestlé; egli è bello, vispo, paffuto: l'emblema della salute! Guizzano lampi di felicità negli occhi della mamma. Intanto in un angolo il birichino primogenito, un folletto dagli ocelloni vivaci, sta succhiando giocondamente il ditino imbrattato di pappa Nestlé, che gli è allora allora servita di pasto e di leccornia insieme.

Che quadro di squisita delicatezza! Quante esclamazioni d'ammirazione dalle mamme visitatrici, che conoscono le gioie della maternità, quanti sospiri da quelle, cui tale suprema gioia non fu dato gustare e quali pensieri di desiderio e di trepidazione dalle future spose, la cui sorte sta ancora nelle mani dell'avvenire, dinanzi a quel quadro di vita reale, dinanzi a quella evidente felicità materna!

Oh! come la solerte ditta Nestlé ha saputo toccare le corde sensibili delle mammine, le prime interessate in una questione tanto vitale, com'è quella nutrizione dei bambini. Davvero la ditta non poteva trovare argomento più insinuante, per presentare al pubblico la sua ottima farina lattea Nestlé, ormai di fama mondiale.

A che cosa deve questo eccellente prodotto la sua immensa fortuna? A null'altro che alla sua semplicità. Esso consta difatti di semplice polvere di un biscotto, preparato con fiori di farina di frumento, sottoposta a giusta cottura, e mescolata poi a puro latte delle Alpi Svizzere, condensato nel vuoto e quindi essente da qualsiasi germe, ed addizionato di zucchero: Ecco tutto. Il vero segreto sta nella scrupolosa e matematica esattezza mantenuta dal fabbricante per oltre 36 anni nella preparazione di questo ottimo alimento per bambini, che a ragione, vien chiamato «alimento completo».

Al responso di migliaia e migliaia di medici di tutto il mondo, fanno eco le attestazioni vecchie e recenti delle più spiccate autorità della pediatria ed alle tante onoreficenze toccate a questo mirabile prodotto nelle diverse Esposizioni (ben 27 diplomi d'onore e 32 medaglie d'oro!) s'unesce oggi il *Grand Prix* giustamente tributato alle *Esposizioni Internazionali di Milano*.

Sincere congratulazioni!